

31.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Per il rispetto, da parte della Landis e Gyr di Salerno, degli impegni riguardanti i livelli occupazionali (4-00204) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1332	ARMELLA: Per la concessione dell'autonomia amministrativa alla sezione staccata di Acqui Terme dell'istituto professionale Boccardo di Novi Ligure (Alessandria) (4-01252) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1335
AMARANTE: Sui tempi di realizzazione e sul costo dei lavori di costruzione del mercato ortofrutticolo di Sarno (Salerno) (4-01462) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1332	BANDIERA: Sulla chiusura del commissariato di polizia di Pachino (Siracusa) (0-02417) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1336
AMARANTE: Sui motivi del ritardo nell'esecuzione dei lavori di costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani (Salerno), sulla spesa prevista e su quelle effettivamente attuate (4-02551) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1333	BOFFARDI INES: Per la sistemazione giuridica ed economica dei presidi incaricati delle scuole di primo e secondo grado (4-03063) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1336
AMODEO: Per la sistemazione in ruolo dei maestri elementari che hanno superato l'ultimo concorso magistrale (4-03053) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1335	BRICCOLA: Sulla insostenibile situazione in cui versa il provveditorato agli studi di Como per la permanente carenza di personale (4-02397) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1337
		CASALINO: Per l'immediata corresponsione dell'indennità di fine servizio a Lucia Sansò di Gallipoli (Lecce), ex dipendente dell'ospedale civile (4-00276) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1338

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

PAG.	PAG.
<p>CAVALIERE: Per un intervento volto alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio archeologico di Coppa Nevigata presso Manfredonia (Foggia) (4-01672) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA: Sulla liquidazione della pensione, ai dipendenti provinciali e comunali collocati a riposo tra il 31 dicembre 1973 e il 31 dicembre 1977, senza che si sia tenuto conto del trattamento economico derivante dall'applicazione del riassetto (4-02796) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
<p>CAVALIERE: Sul mancato invio alle tesorerie provinciali delle disposizioni relative alla corresponsione della nuova misura dell'assegno vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto (4-02833) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>GUARRA: Sui provvedimenti presi in seguito al ricorso presentato da alcuni soci estromessi dalla cooperativa SILP-Salerno II di Salerno (4-02632) (risponde Foschi, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
<p>CONTE CARMELO: Per l'istituzione della sede zonale INPS di Battipaglia (Salerno) (4-01371) (risponde Foschi, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>LAMORTE: Per l'estensione a tutti i titolari di pensione diretta, sia a carico di amministrazione dello Stato che di altre amministrazioni, delle sentenze della Corte costituzionale in cui si dichiara l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dall'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 e dell'articolo 23 della legge 23 aprile 1969, n. 103 nella parte in cui esclude che sia dovuto il trattamento minimo della pensione diretta per l'invalidità, a carico dell'INPS, ai titolari di pensione diretta a carico di amministrazioni dello Stato (4-02212) (risponde Foschi, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
<p>CONTE CARMELO: Per l'entrata in funzione delle sedi decentrate INPS nei comuni di Vallo della Lucania, Sapri, Sala Consilina e Battipaglia (Salerno) (4-02174) (risponde Foschi, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Sui motivi che hanno indotto il consiglio dei ministri ad impugnare la legge regionale della Lombardia relativa alla aggregazione della Nuova Curnasco e zone limitrofe al comune di Bergamo, e a ricorrere alla Corte costituzionale (4-02291) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).</p>
<p>COSTAMAGNA: Sulle misure che il Governo intende adottare per prevenire gli infortuni sul lavoro (4-01856) (risponde Foschi, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	
<p>COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale è allo studio un sistema per la celerità e la sicurezza delle votazioni nelle elezioni politiche, mediante macchine elettroniche (4-02344) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	
<p>FRANCHI: Sul progettista dell'immobile dove ha sede la Cassa di risparmio di Empoli (Firenze) (4-01911) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

PAG.		PAG.
	MARTINAT: Sul mancato intervento, da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico in Pisa, nei confronti degli autori di vistosissime scritte neonaziste deturpanti le facciate degli edifici (4-02599) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1346	na, nonostante la sentenza di condanna per reati contro la pubblica amministrazione (4-02453) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 1350
	PARLATO: Per la classificazione delle casalinghe come disoccupate, in relazione alle disparità verificatisi in alcuni uffici di collocamento della provincia di Caserta (4-01436) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1346	PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali la Azienda regionale sarda trasporti non versa all'INPS i contributi per il personale collocato a riposo, per cui il personale stesso non percepisce la pensione (4-02493) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1351
	PARLATO: Sulle società di revisione attualmente operanti in Italia, e per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire l'instaurazione di un regime di monopolio professionale della materia a danno dei revisori ufficiali dei conti (4-01571) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1347	POTI: Per risolvere il problema del finanziamento della spesa occorrente ai comuni pugliesi in seguito al trasferimento agli stessi del personale dei disciolti patronati scolastici (4-02959) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1351
	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a preservare, da incursioni ladresche, i ruderi sommersi dell'antica città di Sinuessa, sul litorale di Sessa Aurunca (Caserta) (4-01660) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 1348	PRINCIPE: Per l'adozione di provvedimenti volti a far rispettare le richieste di convocazione del consiglio comunale di Mileto (Catanzaro) (4-02461) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1352
	PARLATO: Per il rispetto da parte del comune di Arzano (Napoli) e del locale ufficio di collocamento, delle leggi sul collocamento (4-01879) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1349	RALLO: Per il ripristino, da parte dell'ENEL, della prassi precedente che abbinava la lettura del contatore con la lettura della bolletta (4-01508) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1353
	PAZZAGLIA: Per il ripristino nel nucleo dei carabinieri nel paese di Boro (Nuoro) (4-00766) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1349	TASSONE: Sulla mancata definizione, da parte dell'INPS di Catanzaro, del ricorso presentato dalla signora Angela Maria Comità di Caraffa di Catanzaro (4-02360) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1354
	PAZZAGLIA: Sul mantenimento dei propri incarichi, da parte di Giovanni Cresti, direttore generale e provveditore del Monte dei Paschi di Sie-	TASSONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a disciplinare <i>ex novo</i> l'ordinamento degli istituti musicali non statali (4-02362) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1354

- TATARELLA: Sulla rapina effettuata all'aeroporto militare di Gioia del Colle (Bari) il 22 novembre 1979 (4-01830) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 1355
- TONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il sollecito disbrigo per la liquidazione degli affari ex ONMI, da parte dell'apposita sezione costituita presso il Ministero del tesoro (4-02793) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 1355
- ZOPPETTI: Per l'invio, da parte dell'INPS provinciale di Roma, alle rispettive sedi provinciali, dei periodi assicurativi maturati dai lavoratori durante i periodi di cassa integrazione (4-02092) (risponde Foschi, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1356

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso: a) che ai sensi dell'articolo 72 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è stato espresso parere di conformità per l'ampliamento e il rinnovo dello stabilimento Landis e Gyr di Salerno per la produzione di termostati; b) che per detto ampliamento è prevista una spesa per investimenti fissi per lire 530.000.000 ed una occupazione finale, nei limiti dell'occupazione preesistente, di numero seicento unità lavorative —: 1) il numero delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nel suddetto stabilimento Landis e Gyr di Salerno al momento della concessione del suddetto parere di conformità; 2) la data entro la quale saranno effettuate le nuove assunzioni di manodopera nel rispetto dell'impegno assunto di pervenire all'occupazione complessiva di 600 unità lavorative. (4-00204)

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite dall'INPS di Salerno, risulta che l'occupazione esistente presso lo stabilimento della ditta Landis e Gyr sito in San Leonardo (Salerno) è costituita da n. 482 operai dipendenti, n. 84 impiegati e n. 6 dirigenti. Si precisa inoltre che, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, le norme relative alle agevolazioni concesse dalla Cassa per il mezzogiorno, prevedono tra l'altro che la ditta beneficiaria mantenga occupato, salva esplicita autorizzazione, il numero di unità lavorative indicato nel provvedimento di concessione per un periodo non inferiore a cinque anni a decorrere dalla data di entrata a regime dell'impianto e comunque da non oltre due anni dalla data di entrata in funzione dell'impianto stesso.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere se i lavori per la costruzione del mercato ortofrutticolo di Sarno sono stati ultimati, se sono stati collaudati e se l'opera è stata consegnata alla regione Campania, e quali siano le rispettive date; per sapere, in caso negativo, quali siano i motivi della mancata ultimazione dei lavori o del mancato collaudo ovvero della mancata consegna alla regione.

Per sapere inoltre:

- 1) la data di inizio dei lavori e la data prevista per la loro ultimazione;
- 2) il costo preventivato e le somme effettivamente spese, nonché i motivi dell'eventuale maggiore costo;
- 3) la classificazione del mercato, il tipo di gestione previsto, le nomine finora effettuate dagli enti interessati;
- 4) la data prevista per l'apertura del mercato. (4-01462)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo di Sarno (Salerno) — condotti in gestione diretta dalla

Cassa per il mezzogiorno — sono stati programmati sulla base di un appalto principale che riguarda le opere murarie e la sistemazione dell'area, nonché di una serie di apprestamenti complementari (pozzi idrici, allacciamenti, attrezzature, impianti vari).

I lavori dell'appalto principale, consegnati in data 10 luglio 1972, dovevano essere ultimati per contratto entro il 21 novembre 1973, ma di fatto l'ultimazione è avvenuta il 22 ottobre 1979.

Il notevole ritardo è stato determinato da cause d'ordine tecnico emerse nel corso dei lavori: esse vanno ricercate essenzialmente nelle scarse caratteristiche morfologiche del terreno di sedime, per cui è stato necessario svolgere in più riprese particolari indagini di natura geotecnica per definire, dapprima i tipi delle fondazioni dei fabbricati e, successivamente, per stabilire le cause e i rimedi per i notevoli abbassamenti subiti dalle aree sottostanti le strutture. Solo per quest'ultima campagna condotta con speciali tecniche, si è avuto praticamente un fermo di cantiere di circa due anni e, alla ripresa dei lavori, si è dovuto provvedere alla quasi totale revisione di tutti gli impianti (idrico-fognante-elettrico) ed al risanamento delle strutture murarie danneggiate.

Poiché alla realizzazione della parte muraria dell'opera erano subordinati tutti gli altri appalti e forniture, al momento sono in corso di esecuzione i lavori relativi alle ricerche idriche ed esecuzione di pozzi, cui deve seguire a breve scadenza la realizzazione degli allacciamenti e dei residui impianti vari. Resta insoluto il problema relativo all'impianto di depurazione, in attesa che gli organi regionali competenti definiscano le necessarie normative. L'opera può, comunque, ritenersi ultimabile nello scorcio di alcuni mesi e potrà procedersi alla definizione del collaudo, peraltro già avviato nel corso dei lavori.

Il costo preventivato per il lavoro complessivo era all'atto dell'approvazione del progetto originario di lire 1,2 miliardi, di cui circa lire 900 milioni per le opere

murarie e connesse, circa 90 milioni per allacciamenti ed attrezzature varie ed il resto per espropriazioni, spese tecniche, imprevisti, IVA ecc.

L'attuale impegno della Cassa assomma invece a circa miliardi 2,1, cifra che dovrà essere integrata dai residui oneri per revisione prezzi, determinabile alla definizione del collaudo. I motivi dell'incremento sono da attribuire alle modifiche tecniche accennate ed alla lievitazione dei costi intervenuta nel corso degli anni.

Circa il punto terzo dell'interrogazione, si fa presente che non si è in grado di fornire alcuna notizia giacché la materia non rientra fra le attribuzioni della Cassa.

Per quanto riguarda, infine, la data di apertura del mercato, essa non è allo stato prevedibile, in quanto occorre, una volta ultimata l'opera, definire il collaudo ed avviare la procedura di trasferimento alla regione Campania che dovrà provvedere a tutti gli adempimenti per l'attivazione del complesso.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che il progetto per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani fu approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il 4 aprile 1974 e che la concessione per l'esecuzione dell'opera fu affidata al Consorzio di bonifica dell'agro sarnese-noce-rino —:

1) la spesa inizialmente prevista per la realizzazione dell'opera e quella effettivamente attuata;

2) la data di appalto dei lavori, la data prevista per il loro completamento, nonché la data del collaudo e della consegna dell'opera alla regione Campania ai sensi dell'articolo 6 della legge 6 maggio 1976, n. 183;

3) i motivi dei ritardi nell'esecuzione dei lavori e nel loro collaudo e se vi sono stati interventi di controllo disposti dal Ministero;

4) i motivi che tuttora impediscono l'apertura di una struttura così importante per lo sviluppo economico dell'agro nocerino-sarnese e della provincia di Salerno. (4-02551)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Pagani (Salerno) (progetto OPI/112) per la cui realizzazione era prevista una spesa iniziale di complessive lire 1.283.837.000, sono stati distinti nei seguenti appalti:

- a) opere murarie principali e sistemazione dei piazzali per lire 452.673.750;
- b) strutture metalliche per lire 132 milioni 421.900;
- c) opere di completamento per lire 164.564.170;
- d) impianti frigoriferi per lire 80 milioni;
- e) macchinari per linee di lavorazione per lire 85.000.000;
- f) impianti elettrico e telefonico per lire 52.000.000;
- g) torre di raffreddamento per lire 7.000.000.

Con la rimanente somma si doveva sopprimere alle spese generali, all'IVA, agli imprevisti, agli espropri.

L'appalto di cui al punto a), dopo un primo esperimento di gara andato deserto per mancanza di offerte determinata dalla non remuneratività dei prezzi, si è potuto perfezionare il 24 ottobre 1975 con un aumento dei prezzi di capitolato del 38,75 per cento.

I lavori dovevano essere completati entro il 22 febbraio 1977, ma a causa di ritardi nel rilascio delle licenze edilizie da parte dei comuni interessati, di imprevisti dovuti alle fondazioni degli edifici e di sospensioni per avverse condizioni atmosferiche, essi hanno avuto termine il 19 marzo 1979.

Gli appalti di cui ai punti b) e c); procrastinati per non interferire con il primo, sono stati perfezionati il 3 aprile 1978, con un aumento, rispetto al preventivato, di lire 228.647.000 e i lavori relativi sono stati ultimati rispettivamente il 10 febbraio 1979 ed il 20 marzo 1979.

I previsti ulteriori appalti relativi ai punti d), f) e g), dell'importo previsto di lire 139 milioni, sono stati nel frattempo sospesi da parte dell'ente concessionario, in quanto in data 30 dicembre 1978 è stato approvato il progetto speciale 31/011 per un importo complessivo di lire 3 miliardi, concernente i lavori di ampliamento e completamento della centrale ortofrutticola di Nocera-Pagani, affidato in concessione allo stesso consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino. Essendo stata, di conseguenza, riconosciuta la necessità di coordinare i due interventi in una visione unitaria, soprattutto per quanto concerne l'appalto e l'esecuzione degli impianti tecnologici, le previsioni di spesa relative ai suddetti appalti (lire 139 milioni) sono state stralciate dalla concessione in corso relativa al progetto OPI/112 ed inserite nella concessione progetto speciale 31/011.

Per i definitivi adempimenti che riguardano il progetto OPI/112 rimane quindi unicamente l'appalto dei macchinari per cicli di lavorazione (punto e), il cui importo disponibile di lire 85 milioni appare comunque assolutamente insufficiente rispetto agli attuali prezzi di mercato. Anche per questo appalto, però, è stato necessario soprassedere al suo svolgimento, in quanto l'ente concessionario sta studiando una variante alle previste linee di lavorazione anche in funzione dell'ampliamento della centrale con fondi del progetto speciale 31 sopra cennato.

Tutto ciò premesso, la spesa attualmente posta a carico della Cassa per il mezzogiorno relativamente al progetto OPI/112 ammonta complessivamente a lire un miliardo e 820.896.000, cui occorre aggiungere le scontate maggiori spese, per l'appalto delle linee di lavorazione e per revisione prezzi relativi a tutti i lavori, che potranno essere determinate a collaudo.

Circa infine i motivi che impediscono l'apertura della struttura essi sono da ricercarsi, a prescindere dai lavori di ampliamento come sopra detto, nel compimento del collaudo dell'opera, peraltro in corso: elemento questo indispensabile, pre-

visto dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, per il trasferimento alla regione Campania dell'opera stessa.

Non appena si verificheranno tali condizioni, si provvederà nel modo più sollecito a quanto dovuto nei riguardi degli organi regionali competenti, cui spetterà l'attivazione del complesso.

Il Ministro: CAPRIA.

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui vengono a trovarsi i maestri elementari che hanno partecipato all'ultimo concorso magistrale.

I predetti insegnanti, pur avendo sostenuto prove scritte ed orali, dopo aver frequentato un corso quadrimestrale e superato il concorso stesso, non possono, contrariamente a quanto verificatosi nei precedenti concorsi, avvalersi né della idoneità, né della iscrizione in speciali graduatorie permanenti.

Tale situazione appare tanto più ingiusta se si tiene presente che altre categorie di insegnanti hanno viceversa conseguito la immissione in ruolo, come è il caso degli insegnanti della scuola secondaria, forniti della sola abilitazione, o addirittura la sistemazione in organico come è il caso delle assistenti di scuola materna.

Per conoscere se il Ministro non intenda adottare in favore dei circa 40.000 maestri elementari che hanno superato l'ultimo concorso magistrale, un provvedimento volto ad istituire speciali graduatorie ad esaurimento per consentire una sistemazione in ruolo di maestri elementari che hanno superato un regolare concorso analogamente ai tanti colleghi di precedenti concorsi. (4-03053)

RISPOSTA. — Le aspirazioni degli interessati non possono trovare accoglimento in presenza dell'attuale normativa; infatti la possibilità di inserimento nelle graduatorie provinciali permanenti è venuta meno, com'è noto, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della

Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 che, con la disposizione contenuta nell'articolo 135, ne ha disposto il congelamento.

È, altresì, noto che tali graduatorie sono state poi definitivamente soppresse dalla legge 9 agosto 1978, n. 463, relativa alla sistemazione del personale cosiddetto precario.

È, comunque, da escludere che le varie leggi speciali dirette alla graduale riduzione del cosiddetto precariato, ultima delle quali la n. 463 dianzi citata, abbiano determinato ingiuste disparità di trattamento nei confronti degli idonei del concorso magistrale di cui trattasi; tali leggi, infatti, hanno disposto l'immissione in ruolo del solo personale, già incaricato ed in possesso di determinati requisiti, e non anche degli idonei di precedenti concorsi, che non avessero mai prestato servizio non di ruolo. Questi ultimi potranno essere, pertanto, sistemati solo attraverso il superamento di normali concorsi.

Il Ministro: SARTI.

ARMELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora disposta la autonomia amministrativa della scuola coordinata di Acqui Terme, sezione staccata dell'Istituto professionale di Stato per il commercio « G. Boccardo » di Novi Ligure, unanimemente richiesta ed utile al migliore andamento dell'attività scolastica.

Per sapere inoltre se e quando tale invocato provvedimento sarà adottato.

(4-01252)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10 le regioni a statuto ordinario esprimono parere vincolante per il Ministero in merito alla priorità da seguire nell'attuazione delle proposte di nuove istituzioni di istituti professionali, comprese nell'apposito piano.

Per l'anno scolastico 1979-80 questo Ministero ha proceduto all'accoglimento delle prime due proposte contenute nel piano formulato dalla regione Piemonte (delibera giunta regionale n. 158) riferite

alla concessione di autonomia rispettivamente delle scuole professionali funzionanti in Pinerolo (Torino), come sedi coordinate dell'istituto professionale alberghiero di Torino e dell'istituto professionale industriale artigiano Birago di Torino.

La proposta relativa alla concessione di autonomia della scuola di Acqui Terme, (Alessandria) coordinata con l'istituto professionale commerciale Boccardo di Novi Ligure (Alessandria), era inserita all'ottavo posto e non poteva ovviamente essere accolta in quanto un provvedimento favorevole avrebbe comportato il previo accoglimento delle altre cinque proposte precedenti (oltre quelle due per Pinerolo), ipotesi non realizzabile per evidenti motivi di equità nei confronti delle altre Regioni. La questione potrà essere riesaminata in occasione del piano delle nuove istituzioni per l'anno 1980-81.

Il Ministro: SARTI.

BANDIERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il questore di Siracusa a proporre la chiusura del commissariato di pubblica sicurezza di Pachino; una proposta quanto mai inopportuna — a giudizio dell'interrogante — perché sguarnisce un presidio di polizia in un importante centro agricolo-commerciale, che resterebbe esposto a turbamenti delle condizioni di sicurezza e di ordine pubblico, per la inevitabile insufficienza di sorveglianza e di prevenzione, e perché provocherebbe disagi nella cittadinanza, privata dei servizi amministrativi resi da un commissariato di pubblica sicurezza. (4-02417)

RISPOSTA. — Effettivamente nel luglio 1979, le competenti autorità provinciali, in considerazione dell'inadeguatezza numerica dei militari di pubblica sicurezza operanti nella provincia di Siracusa avevano proposto, anche per fronteggiare gli accresciuti impegni di polizia giudiziaria e di ordine pubblico, la costituzione ad Avola (Siracusa) di un nuovo distretto di polizia con la conseguente soppressione

dei commissariati di Pachino (Siracusa) e di Noto (Siracusa). Allo stato, però, questo Ministero non ha in programma la chiusura del commissariato di Pachino.

Si soggiunge che la questura di Siracusa dispone attualmente di n. 332 uomini, tra sottufficiali e militari di truppa; tale situazione può ritenersi, in linea di massima, abbastanza soddisfacente, se si tiene conto della generale situazione di carenza degli organici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la quale, in alcune altre questure, si manifesta in termini percentuali alquanto elevati.

Il Ministro: ROGNONI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ed in quali forme intenda provvedere affinché con sollecitudine sia riconosciuto sul piano giuridico ed economico il grado di responsabilità e di professionalità in rapporto alle mansioni svolte dai presidi incaricati di scuola di 1° e 2° grado e sia eliminata la disparità di trattamento, a parità di funzioni e di doveri, con altri precari che operano nella scuola e nella pubblica amministrazione.

Per conoscere se ritiene, considerato che i presidi incaricati ricoprono il 70 per cento di posti in organico ed in ognuno esiste incertezza sulla sistemazione in ruolo, istituire corsi di qualificazione professionale a livello regionale preparatori di un concorso riservato da espletarsi mediante colloquio, invece del proposto requisito di 2 anni di incarico di presidenza quale condizione per partecipare a tale concorso, onde addivenire ad una graduatoria di merito per ogni tipo di scuola fino ad esaurimento dei posti in organico attualmente vacanti.

A giudizio dell'interrogante l'invocata immissione dei presidi incaricati nei ruoli del personale direttivo della scuola mediante quel concorso riservato e prima delle prove dei concorsi ordinari già banditi ed aperto ai docenti laureati in ruolo da almeno 5 anni e che ricoprono in atto od abbiano ricoperto almeno per l'anno l'incarico di presidenza, non può che

essere un doveroso riconoscimento verso chi, con senso di responsabile professionalità, ha contribuito degnamente a rendere un meritato ed utile servizio nella scuola. (4-03063)

RISPOSTA. — La questione sollevata ha già formato oggetto di due appositi disegni di legge (e precisamente il n. 67 ed il n. 323, d'iniziativa, rispettivamente, del senatore Mazzoli e del senatore Vignola), dei quali, com'è noto, si sta attualmente occupando, in sede deliberante, la settima Commissione del Senato.

In tale sede potranno essere, pertanto, adeguatamente valutate le esigenze delle categorie interessate, con la collaborazione ovviamente del rappresentante di questo Ministero il quale, nel partecipare ai lavori sinora svolti dalla predetta commissione, ha anche illustrato alcuni emendamenti, proposti dal Governo al fine di conferire carattere di maggiore organicità ai due disegni di legge in discussione. I suindicati emendamenti restano, naturalmente, aperti all'apporto di tutte le forze politiche rappresentate nella commissione medesima.

Il Ministro: SARTI.

BRICCOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della insostenibile situazione in cui versa il Provveditorato agli studi di Como, dove la permanente carenza di personale è causa di grave ritardo nel disbrigo delle pratiche con notevole danno per gli operatori scolastici.

L'interrogante precisa anche che le operazioni di nomina in ruolo e di ricostruzione delle carriere, nonché il pagamento dell'*una tantum* di lire 250.000, sono in grave ritardo rispetto ad altri Provveditorati.

L'interrogante fa, inoltre, presente che i fondi per il funzionamento amministrativo e didattico della scuola dell'obbligo per l'anno finanziario 1979 sono stati accreditati alle scuole soltanto ad anno scolastico terminato e, precisamente, alla fine

del mese di settembre, e chiede pertanto quali urgenti misure il Ministro intenda prendere per ovviare agli inconvenienti indicati che recano evidente danno agli utenti ed agli operatori delle scuole.

(4-02397)

RISPOSTA. — È da escludere, tuttavia, che l'organico di detto provveditorato denunci vuoti particolarmente vistosi. Infatti per i 7 posti vacanti nella carriera esecutiva risultano utilizzati 17 applicati di segreteria; per la carriera di concetto le 9 unità in organico sono in parte coperte dalla presenza di 7 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo.

Comunque, in occasione di assegnazione di sede ai vincitori dei concorsi banditi per la regione Lombardia, attualmente in via di espletamento, si terranno nella dovuta considerazione le esigenze della provincia in questione.

Per quanto riguarda le operazioni di nomina in ruolo dei docenti e dei non docenti, si fa presente che sono state fatte nel rispetto dei termini prescritti. Il pagamento dell'*una tantum* si è esaurito nella maggior parte degli istituti ad amministrazione autonoma nel mese di dicembre 1979, negli altri nel mese di gennaio 1980. Qualche caso di ritardo riguarda la categoria dei supplenti temporanei. Le ricostruzioni di carriera e l'adeguamento economico saranno completati entro breve tempo.

Si informa, inoltre, che il piano di ripartizione e quindi la comunicazione dei fondi assegnati a ciascuna scuola è stata inviata in data 22 maggio 1979, in quanto il consiglio scolastico provinciale ha dato il suo parere soltanto in data 3 maggio 1979, nonostante che l'argomento fosse stato presentato alla giunta provinciale nel mese di gennaio. Gli accreditamenti delle somme al provveditorato di Como da parte di questo Ministero sono stati effettuati nel mese di maggio 1979 per le scuole medie e nel mese di giugno 1979 per le scuole elementari e materne.

Il Ministro: SARTI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata corresponsione dell'indennità premio di fine servizio in favore dell'ex dipendente dell'Ospedale civile di Gallipoli signora Sansò Lucia, nata a Gallipoli il 1° agosto 1932.

Codice iscritto n. 002219665. (4-00276)

RISPOSTA. — In merito al problema segnalato dall'interrogante si comunica che l'INADEL, opportunamente interessato, ha fatto conoscere di aver provveduto, con mandato del 21 giugno 1979, n. 2417, alla liquidazione dell'indennità premio di fine servizio in favore della signora Lucia Sansò per l'ammontare di lire 2.998.415.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CAVALIERE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alle speculazioni private che stanno distruggendo il patrimonio archeologico di Coppa Nevigata, in agro di Manfredonia (Foggia) e perché siano condotti lavori opportuni per valorizzare quella collina, quasi unica in Italia, che si è formata artificialmente, nel corso di millenni, per il sovrapporsi di successivi insediamenti, dei quali i più antichi risalgono al cosiddetto « neolitico a ceramica pressa ».

Si fa presente che la scoperta di « Coppa Nevigata » risale al 1903, quando lavori di sterro portarono alla luce ceramica e bronzi preistorici. Successivamente furono fatti degli scavi, i più sistematici dei quali iniziarono nel 1955 ad opera dell'Istituto di paleontologia dell'università di Roma; ma furono interrotti per lungo tempo e ripresi nel 1967.

Malgrado gli interessanti risultati, i quali evidenziano la possibilità di restituire alla luce, in buono stato, costruzioni di carattere monumentale dell'età del bronzo, non si è ancora trovato il modo per difendere Coppa Nevigata dai guasti prodotti dai privati e per darle una sistemazione degna della sua importanza archeologica. (4-01672)

RISPOSTA. — Al fine di tutelare e valorizzare la zona archeologica di Coppa Nevigata, in agro di Manfredonia (Foggia), in data 23 marzo 1970 fu imposto il vincolo archeologico sulla zona, nella quale tuttora, con la concessione annuale di questo Ministero, l'istituto di paleontologia dell'università di Roma continua le ricerche archeologiche sistematiche.

Durante scavi abusivi di sbancamento del terreno nella zona suddetta il proprietario Consalvo Salvatore è stato denunciato dalla soprintendenza archeologica della Puglia al comando compagnia carabinieri di Manfredonia che, dopo gli accertamenti del caso, lo ha deferito alla competente autorità giudiziaria per violazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Per quanto concerne più specificatamente le iniziative intraprese da questo Ministero, si fa presente di aver inviato il soprintendente archeologico ad inviare, entro tempi brevissimi, una esauriente e particolareggiata relazione sui danni subiti dal complesso archeologico in esame ed al contempo un programma di interventi non limitato al momento attuale, ma proiettato in prospettiva, come necessario quando si debbano stabilire, in modo generale ed articolato, le direttive da seguire e le metodologie operative per una efficace azione di salvaguardia. Nella fattispecie è indispensabile quindi approntare una politica di interventi relativa al prosieguo e conclusione delle ricerche archeologiche nonché alla sistemazione e tutela dell'intera zona, attuabili attraverso la predisposizione di un organico piano di espropri.

Per un accertamento degli abusi verificatisi nella zona di Coppa Nevigata si rende noto infine, che questo Ministero ha già disposto un sopralluogo da effettuarsi da parte di due membri del comitato di settore per i beni archeologici, di un ispettore tecnico e di un ispettore amministrativo.

Tale sopralluogo si è reso necessario al fine di valutare in concreto l'entità e la rilevanza dei danni denunciati nonché il reale stato della situazione, per poi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

procedere alla messa a punto di tutti i problemi che interessano l'area in esame e determinare le esigenze di tutela.

Il Ministro: BIASINI.

CAVALIERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non sono state disposte le direttive alle Tesorerie provinciali per il pagamento dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto nella nuova misura stabilita dalla legge n. 563, e per sapere se non ritenga di dovervi provvedere con urgenza, data l'aspettativa e la età degli interessati. (4-02833)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica n. 1262 del 30 novembre 1979 sono state già diramate opportune istruzioni, circa l'applicazione della cennata legge n. 563, alle direzioni provinciali del tesoro, le quali, con procedura automatizzata hanno provveduto a corrispondere agli interessati sulla rata del 31 dicembre 1979 la nuova semestralità dell'assegno di che trattasi e le differenze arretrate.

Per quanto concerne l'ulteriore elevazione del predetto beneficio con decorrenza dal 1° gennaio 1980, si informa che è in corso di spedizione a cura dei centri meccanografici l'assegno di conto corrente postale di serie speciale relativo alla semestralità 1° gennaio-30 giugno 1980.

Il Ministro: PANDOLFI.

CONTE CARMELO E TROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a sua conoscenza che il Comitato provinciale INPS di Salerno ha deciso una ulteriore articolazione di decentramento territoriale proponendo la istituzione della sede zonale di Battipaglia;

se non ritiene di dover immediatamente intervenire perché si dia rapido corso alla istituzione della nuova sede zonale di Battipaglia onde consentire una più rapida e tempestiva evasione delle pratiche INPS. (4-01371)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il 7 gennaio 1980 il comitato provinciale INPS di Salerno ha deciso la costituzione di una terza sede INPS a Battipaglia ed ha proposto la istituzione di tre centri operativi (a competenza piena) rispettivamente nei comuni di Vallo della Lucania, Sapri e Sala Consilina;

che un tale atto, già sollecitato dall'interrogante con altra interrogazione, corona, sia pure in parte la lunga e annosa lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali per il Cilento e le zone interne —

quali provvedimenti intende adottare per l'immediata attivazione dei tre centri operativi, anche prima ed in attesa della messa in funzione della già deliberata sede INPS di Battipaglia, per la quale, comunque, si sollecita nuovamente la urgente cura degli adempimenti necessari all'apertura. (4-02174)

RISPOSTA. — Il problema del decentramento della sede provinciale dell'INPS di Salerno è stato recentemente esaminato in apposite riunioni tenute tra gli organi centrali dell'Istituto e rappresentanze locali. Nel corso delle stesse è emerso il preciso orientamento di venire incontro alle aspettative dei lavoratori residenti in zone più decentrate, mediante la realizzazione della sede zonale di Battipaglia (Salerno) e di tre centri operativi, dotati delle apparecchiature elettroniche necessarie, nei comuni di Vallo della Lucania (Salerno), Sapri (Salerno), e Sala Consilina (Salerno).

L'INPS, nel rendere noto che la procedura relativa alla istituzione di detti centri è già in corso, ha assicurato che sarà posta ogni cura per renderne possibile un rapido iter.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per prevenire gli infortuni sul lavoro stante il primato negativo che il nostro paese detiene in fatto di incidenti sul lavoro.

Negli ultimi 20 anni sono morti oltre 85 mila lavoratori. Nella CEE vi sono numerosi organi che combattono questi infortuni. (4-01856)

RISPOSTA. — La prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro attraversano una fase delicata dal punto di vista delle competenze istituzionali in relazione e in attesa della completa attuazione della legge del 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale al quale confluirà tutta la materia, ivi compresi i compiti attualmente svolti dall'ANCC, dallo ENPI e dall'ispettorato del lavoro. In tale fase di attesa continuano ad applicarsi le normative vigenti, ad opera degli organi di prevenzione sin qui competenti.

Ciò premesso sul piano istituzionale generale, si precisa che il Ministero del lavoro ha assunto ed assume tuttora, diverse iniziative dirette a prevenire il grave fenomeno infortunistico.

Tali iniziative, svolte su piani diversi, possono così sintetizzarsi;

a) istituzione di commissioni interministeriali di indagine.

In tale ambito, per quanto riguarda il passato, si accenna appena all'opera attiva a suo tempo svolta dal comitato di esperti per l'industria chimica, istituito nel 1976, i cui lavori hanno costituito base di studio e contributo per un altro gruppo istituito nel frattempo presso il Ministero della sanità, con finalità analoghe.

Si rammenta, peraltro, che in relazione ad una direttiva CEE *ad hoc* sull'industria chimica e per effetto dell'accordo sullo *status quo* si è dovuta sospendere ogni attività normativa nazionale sulla specifica materia, in presenza di una iniziativa comunitaria analoga.

Nel 1977 è stato istituito ed ha attivamente operato, un comitato di esperti avente il compito di studiare le cause dell'esplosione verificatasi presso la Montedison di Brindisi e indicare misure e interventi atti ad evitare il ripetersi di eventi consimili.

Infine, è stata istituita la commissione tecnico-scientifica di indagine per il risa-

namento tecnico-ambientale della zona industriale di Porto Marghera (Venezia), composta di esperti di alto livello, il cui compito finale consisterà nel riferire al Parlamento, indicando sia le cause delle intossicazioni e inquinamenti verificatisi nella zona sia le idonee misure preventive da adottare;

b) istituzione di gruppi di lavoro per l'esame di problematiche specifiche relative a lavorazioni particolarmente nocive.

Nel 1979 è stato istituito il gruppo tecnico-scientifico misto (formato da rappresentanti di tutte le parti sociali interessate) avente il compito di risolvere i problemi connessi con l'alta pericolosità delle ammine aromatiche.

Il gruppo stesso ha concluso i propri lavori con la predisposizione di una normativa tecnico-sanitaria di prevenzione diretta a disciplinare l'uso e manipolazione di tali sostanze nelle industrie, normativa diramata nel giugno scorso a tutte le parti interessate.

Analogamente a tale iniziativa, sempre nel 1979, sono stati istituiti altri 2 gruppi tecnico-scientifici di esperti, aventi il compito di esaminare il fenomeno delle numerose affezioni irritative, a carattere allergico, riscontrate nel settore dell'industria tessile, e suggerire idonee misure preventive da adottare su scala nazionale.

I lavori già svolti da tali gruppi confluiranno in un gruppo più ampio, dal quale verranno discussi e conclusi, per poi essere tradotti, nell'arco di tempo più breve possibile, compatibilmente con i tempi tecnici necessari, in una normativa tecnica, analoga a quella a suo tempo emanata per le ammine aromatiche;

c) per quanto concerne in particolare, gli infortuni che si verificano nelle lavorazioni industriali a ciclo integrale, si fa presente che, oltre ad una speciale indagine attuata presso lo stabilimento Italsider di Taranto (con l'intervento di ispettori del lavoro, tecnici dell'ENPI e dell'ANCC), sono stati costituiti 8 gruppi di lavoro, allo scopo di rivedere l'intera problematica di sicurezza degli impianti siderurgici. Di tali gruppi, la cui attività

è ancora in corso, fanno parte ispettori del lavoro, tecnici dell'ENPI, ANCC, CNR, rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, i quali dovranno predisporre una normativa tecnica specifica diretta a regolamentare ai fini della sicurezza tutte le lavorazioni svolte nel settore siderurgico.

Sempre nell'intento di perseguire la migliore tutela della salute dei lavoratori, sono state avviate indagini conoscitive su determinati settori lavorativi, procedendo settore per settore, allo scopo di valutare i rischi connessi con la rumorosità di determinate lavorazioni e prevenirne i possibili danni.

Sono già allo studio i problemi della rumorosità nelle acciaierie, nelle industrie per imballaggi, nelle industrie tessili.

Questo Ministero è, altresì, impegnato presso la CEE, seguendone l'impostazione di studio settore per settore, a seguire le problematiche delle emissioni sonore nei seguenti altri settori:

macchine e materiali per cantiere;
trattori agricoli;
carrelli elevatori.

Gradualmente verranno affrontate indagini in altri settori interessati al problema.

A prescindere dalle misure di cui sopra, specificamente adottate o in corso per particolari settori di lavoro, si deve rammentare che anche nell'attuale momento di *prorogatio* e quindi nell'inevitabile clima di incertezza connessovi, continua, con l'impegno di sempre, l'opera di vigilanza degli ispettori del lavoro e degli altri organi ministeriali - intesa all'adozione di quelle disposizioni - normative o amministrative - dirette a dare attuazione concreta all'obiettivo finale della prevenzione.

Allo stesso modo, attiva è la partecipazione alla attività della Comunità economica europea, per il recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie interessanti la salute e l'integrità fisica dei lavoratori.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dopo le preoccupanti notizie di brogli elettorali nelle ultime elezioni politiche, come risulta da indiscrezioni sulle denunce da parte di cittadini di varie parti d'Italia e anche autorevoli perché appartenenti alla stessa magistratura - se è vero che è allo studio un sistema per la celerità e la sicurezza delle votazioni, mediante macchine elettroniche con un primo pulsante per il voto di lista e altri pulsanti per i voti di preferenza; per maggiore sicurezza, evitando corse per la precedenza, i contrassegni di lista verrebbero inseriti, ben visibili, mediante sorteggio e trasmissioni in TV, poco prima dell'inizio delle votazioni.

Per sapere se è vero che le votazioni si svolgerebbero finalmente con più rapidità, quindi in una sola giornata e soprattutto realizzando una notevole economia di denaro, per meno scartoffie, meno mobilitazione di forze dell'ordine e meno diarie, dando la possibilità al popolo di pronunziarsi più frequentemente e direttamente su determinati importanti argomenti attraverso il *referendum*. (4-02344)

RISPOSTA. — Le notizie di brogli elettorali avvenuti nelle ultime elezioni politiche, apparse su taluni quotidiani, quali ad esempio il *Messaggero* del 23 novembre 1979, non hanno avuto fino ad ora alcuna conferma da parte della magistratura.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, si fa presente che il servizio elettorale di questo Ministero non ha mancato di affrontare lo studio di sistemi per la votazione meccanizzata, la cui attuazione pratica incontra però difficoltà di vario ordine.

Gli ostacoli più gravi ad iniziative del genere sono costituiti dai notevoli costi delle macchine per la votazione, dalle difficoltà tecniche di meccanizzare votazioni che danno all'elettore grande ampiezza di scelte, quali quelle per la Camera dei deputati e per i consigli comunali nei comuni con oltre 5 mila abitanti, nonché dalle difficoltà psicologiche che potrebbe

ro scoraggiare la partecipazione al voto di categorie di elettori meno preparate all'uso delle macchine.

Poiché però sono innegabili i vantaggi dei cennati sistemi di votazione su quelli tradizionali, si assicura che da parte di questa Amministrazione saranno proseguiti, con precisi intenti di attuazione pratica, gli studi per la meccanizzazione delle votazioni.

Il Ministro: ROGNONI.

FRANCHI E SOSPIRI. — *Al Governo.* — Per conoscere se è esatto che il progettista dell'immobile dove ha sede la Cassa di Risparmio di Empoli (Firenze) risulti essere l'ing. Regini, attuale presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato (Pisa). (4-01911)

RISPOSTA. — In Empoli non opera una azienda di credito denominata Cassa di risparmio di Empoli (Firenze) bensì una filiale della Cassa di risparmio di San Miniato (Pisa).

Ciò posto sulla base degli elementi informativi forniti dalla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza sulle aziende di credito, si rende noto che l'attuale presidente della San Miniato, ingegnere Enzo Regini, non è stato progettista, né direttore dei lavori, dell'immobile sito in Empoli, via Cavour, sede della filiale dello stesso istituto di credito, che venne acquistato a tale scopo nel 1969 ed effettivamente utilizzato dal 25 novembre 1972. I progettisti e direttori dei lavori di detto edificio sono stati invece gli architetti Andrea Ancilotti e Giovanni Felicioni.

Si precisa altresì che l'ingegnere Regini risulta essere stato, insieme all'architetto Ettore Rafanelli, progettista e direttore dei lavori della precedente sede della filiale di Empoli della Cassa di risparmio di San Miniato (via del Giglio, angolo via Ridolfi); tale incarico gli venne conferito con deliberazione del consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1954 e la filiale cominciò ad operare in detto immobile dal 16 marzo 1958. All'epoca l'ingegnere

Enzo Regini non era neppure socio della azienda di credito in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, ZOPPETTI E TRIVA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se sia vero che i dipendenti provinciali e comunali collocati a riposo tra il 31 dicembre 1973 e il 31 dicembre 1977 si sono visti liquidare la pensione senza tener conto del trattamento economico derivante dall'applicazione del riassetto e risultante dalle delibere, sia di inquadramento che di collocamento a riposo, in possesso del Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza - perché, a detta del Ministero stesso non c'è stata esecuzione del riassetto entro il 31 dicembre 1977, quando invece si fa notare quanto segue:

1) che l'articolo 6 della legge n. 43 del 1978 disciplina l'esecutività delle deliberazioni relative al riassetto 1973-1976 e prende in considerazione:

a) il primo comma, le delibere non approvate ma tuttavia eseguite entro il 31 dicembre 1977;

b) il secondo comma, per la parte non approvata dalla CCFL, rende efficaci gli atti dal 1° gennaio 1978; mentre nulla si dice di quelle delibere che sono state approvate definitivamente dalla CCFL per cui per esse non ha alcun valore l'eventuale data di esecuzione e quindi non trova giustificazione quanto addotto verbalmente dal Ministero del tesoro;

2) che il comportamento del Ministero del tesoro porta alla ingiustizia e alla illogica conseguenza di trattare con pesi diametralmente opposti coloro che hanno agito nel rispetto della legalità e coloro che invece non ne hanno tenuto minimamente conto (così si sono condannati i primi e premiati i secondi).

Per sapere quali provvedimenti il Ministro del tesoro ha preso o intende prendere nei confronti dell'istituto previdenzia-

le perché sia applicato equamente e correttamente il provvedimento di legge citato.

Infine si chiede quando l'Istituto liquiderà le pensioni sulla base delle retribuzioni derivanti dagli accordi nazionali sanciti tra le parti interessate. (4-02796)

RISPOSTA. — L'accordo nazionale unico di lavoro ANCI-sindacati del 5 marzo 1974, sottoscritto dalle parti contraenti, ha avuto decorrenza giuridica dal 1° luglio 1973 ed economica dal 1° gennaio 1975.

In sede di recepimento del suddetto accordo da parte degli enti interessati si sono verificate diversificazioni e modifiche anche notevoli apportate in deroga sia alle primarie ed essenziali finalità dell'accordo stesso, che era diretto alla definitiva omogeneizzazione dei trattamenti economici dei dipendenti degli enti locali, sia alle precise disposizioni emanate dal Ministero dell'interno che ha rappresentato agli enti l'assoluta necessità di non alterare i principi informativi dello accordo nazionale.

La complessa questione ha avuto ovviamente riflessi ai fini della determinazione del trattamento di pensione a favore di quei dipendenti ai quali l'ente datore di lavoro aveva attribuito in tutto o in parte una retribuzione di attività calcolata in difformità ai criteri stabiliti dal surrichiamato accordo sindacale.

A seguito della entrata in vigore della disposizione contenuta nell'articolo 6, terz'ultimo comma, della legge n. 43 del 1978, che, come è noto, ha disposto l'efficacia delle deliberazioni di recepimento degli accordi nazionali se eseguite entro il 31 dicembre 1977 ancorché non integralmente approvate dalla CCFL, la direzione generale degli istituti di previdenza ha provveduto alla liquidazione del trattamento di quiescenza in base al trattamento di attività che agli interessati era stato corrisposto in conformità alle delibere che la suddetta legge n. 43 ha ritenute efficaci oppure a quelle integralmente approvate dalla commissione centrale per la finanza locale.

La sola eccezione posta, ai fini del trattamento di quiescenza, è stata l'ipotesi in cui gli enti interessati, per adeguare l'accordo nazionale alle esigenze locali, non si sono limitati alla modifica della struttura organica dell'accordo stesso ma hanno altresì anticipato al 1° luglio 1973 la data di decorrenza del trattamento economico che, come si è già riferito, avrebbe dovuto decorrere invece dal 1° gennaio 1975.

L'eccezione ai fini di pensione di cui sopra è cenno trova conforto, oltre che nella giurisprudenza della Corte dei conti, anche nelle seguenti considerazioni:

a) la retrodazione dei miglioramenti economici che avrebbero dovuto avere decorrenza diversa non può trovare giustificazione nelle previste ragioni di esigenze locali;

b) la decorrenza dei miglioramenti contenuti nell'accordo dal 1° gennaio 1975 ha avuto come contropartita, ai fini di pensione, l'articolo 25 della legge 29 aprile 1976, n. 177 che ha disposto la riliquidazione dei trattamenti pensionistici degli iscritti alle Casse pensioni amministrative dagli istituti di previdenza in favore dei dipendenti cessati fino al 31 dicembre 1974.

È evidente che, qualora l'accordo sindacale avesse avuto decorrenza economica dal 1° luglio 1973 i dipendenti collocati a riposo entro il 31 dicembre 1974 avrebbero beneficiato di una duplicazione di benefici rispetto agli altri dipendenti collocati a riposo dopo la suddetta data.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali accertamenti siano stati eseguiti dalla Direzione generale della cooperazione nell'espletamento della sua attività di controllo sulle cooperative, a seguito dei ricorsi ad essa rivolti dai cittadini Caputo Raffaele, Caputo Mario, Celano Antonio e Giorgio Raffaele nella loro qualità di soci estromessi della cooperativa SILP - Salerno II con sede in Salerno in Via Pa-

lestro, ricorsi che portano la data del 27-29 gennaio 1974 e 30 novembre 1977.

Per conoscere inoltre se e quali provvedimenti siano stati adottati a seguito degli espletati accertamenti ovvero quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili, nel caso dovesse risultare l'inerzia degli uffici preposti alla sorveglianza sopraccitata. (4-02632)

RISPOSTA. — A seguito dei ricorsi presentati dagli ex soci Caputo, Celano e Giorgio nel 1974, questo Ministero dispose una ispezione straordinaria alla società cooperativa edilizia SILP Salerno II, con sede in Salerno. Detta ispezione non poté svolgersi in quanto l'autorità giudiziaria aveva sequestrato tutti i libri e i documenti della cooperativa.

Soltanto nel maggio 1978 l'ispettore incaricato ha potuto redigere il relativo verbale, avendogli l'autorità giudiziaria concesso di prendere in visione i documenti anzidetti.

Da tali accertamenti si rilevava che la cooperativa, con assemblea straordinaria dei soci del 30 maggio 1974, regolarmente omologata dal tribunale, aveva deliberato il proprio scioglimento e nominato liquidatore l'avvocato Guglielmo Camaggio di Salerno.

Inoltre, risultava che gli anzidetti soci ricorrenti, da tempo, si erano rivolti alla competente autorità giudiziaria avverso la delibera di disconoscimento della loro qualità di soci e circa la validità della assegnazione in proprietà individuale degli alloggi.

Ciò premesso, appare evidente che trattandosi di diritti soggettivi, ogni soluzione è legata alla sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, cui, ovviamente, dovrà attenersi il liquidatore della cooperativa.

Si rende noto, inoltre che, per quanto concerne la procedura della liquidazione — che non attiene alle specifiche richieste dei ricorrenti, come sopra illustrato — il liquidatore è stato diffidato ad eliminare alcune manchevolezze di carattere amministrativo riscontrate dall'ispettore.

Il Ministro: FOSCHI.

LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale con sentenza n. 263 del 1976 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dell'articolo 2, secondo comma, lettera a), della legge 12 agosto 1962, n. 1338 e dell'articolo 23 della legge 23 aprile 1969, n. 153, nella parte in cui esclude che sia dovuto il trattamento minimo della pensione diretta per l'invalidità, a carico dell'INPS, ai titolari di pensione diretta a carico di amministrazioni dello Stato — se non ritenga che la decisione della Corte costituzionale, nel ribadire il principio di uguaglianza dei cittadini contenuto dall'articolo 3 della Costituzione, sia da intendere estensibile a tutti i titolari di pensione diretta, sia a carico di amministrazioni dello Stato che di altre amministrazioni.

L'interrogante, in particolare, considerato che la mancata estensione della suddetta decisione fa già registrare i primi casi di cittadini, titolari di pensione diretta a carico di enti locali, cui non viene garantito il trattamento minimo della pensione diretta di invalidità a carico dell'INPS, oggetto quindi di una discriminazione di fatto ed in violazione dei diritti ribaditi dalla Corte costituzionale, chiede di sapere l'opinione del Governo su questo problema e, al fine di una corretta applicazione delle norme costituzionali, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ristabilire parità di trattamento fra i lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione. (4-02212)

RISPOSTA. — Con riferimento ai rilievi formulati circa i criteri in base ai quali l'INPS ha dato applicazione alla sentenza della Corte costituzionale del 21-29 dicembre 1976, n. 236, si osserva che il dispositivo della sentenza in questione limita chiaramente gli effetti della dichiarazione di incostituzionalità del combinato disposto dell'articolo 2, comma secondo, lettera a) della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e dell'articolo 23 della legge 30 aprile 1969, n. 153, alla parte in cui esclude che sia

dovuto il trattamento minimo della pensione diretta per l'invalidità, a carico dell'INPS, ai titolari di pensione diretta a carico di amministrazione dello Stato.

Nello stabilire i criteri di applicazione di tale sentenza, pertanto, l'INPS ha dovuto necessariamente individuare i soggetti interessati all'applicazione della sentenza stessa unicamente nei titolari di pensione diretta di invalidità dell'Istituto che fossero anche beneficiari di pensione diretta dello Stato. Non si può sottacere, invero, che gli elementi presi in considerazione dalla Corte nell'ambito della motivazione della sentenza in questione, avrebbero potuto condurre anche ad una pronuncia di incostituzionalità delle norme esaminate di portata più ampia di quella in concreto adottata.

Tuttavia, di fronte alla precisa statuizione contenuta nel dispositivo, l'INPS non ha ritenuto di potersi discostare dal costante orientamento manifestato dalla suprema corte di cassazione, la quale — in tema di individuazione della portata delle pronunce della Corte costituzionale — ha in più occasioni affermato la necessità di attenersi rigorosamente al dispositivo delle pronunce stesse.

Per quanto riguarda invece i titolari di pensioni a carico delle casse amministrate dagli istituti di previdenza del Ministero del tesoro (alle quali sono iscritti anche i dipendenti degli enti locali, cui si riferisce l'interrogazione), il Ministero del tesoro ha espresso l'avviso che la specifica individuazione delle pensioni considerate nel dispositivo della sentenza n. 263 in questione, limiti ai casi di titolarità di pensioni dello Stato l'area di applicabilità della stessa.

Si precisa, infine, che davanti alla Corte costituzionale pendono altri giudizi di incostituzionalità concernenti sempre la ipotesi di contitolarità di più pensioni, per cui non è da escludere che la Corte colga tale occasione per eliminare i casi residui di esclusione dal diritto alla integrazione al trattamento minimo.

Il Ministro: FOSCHI.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA
E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

visto il ricorso del Consiglio dei ministri alla Corte costituzionale tendente ad impugnare la decisione, presa in sede legislativa, della regione Lombardia relativa alla aggregazione della Nuova Curnasco e zone limitrofe al comune di Bergamo;

considerato che la regione Lombardia nella sua decisione ha tenuto conto del parere positivo del comune di Bergamo e del voto uscito dal *referendum* popolare indetto alla Nuova Curnasco nel 1978;

considerato che l'accorpamento a Bergamo è stato fatto non per assecondare esigenze di confine di proprietà immobiliari ma per garantire ai cittadini i servizi indispensabili —

quali siano i motivi che hanno indotto il Consiglio dei ministri ad impugnare la legge regionale e a ricorrere alla Corte costituzionale.

Si chiede inoltre al Ministro se non ritiene gravemente lesivo delle decisioni espresse dal *referendum* popolare e dalle sedi istituzionali a livello comunale e regionale tale ricorso, che contribuisce ancor più a contrapporre masse di cittadini allo Stato. (4-02291)

RISPOSTA. — La regione Lombardia ha riapprovato, in data 22 novembre 1979, la legge regionale concernente l'aggregazione al comune di Bergamo della borgata Nuova Curnasco e di alcune aree limitrofe site in comune di Treviolo (Bergamo), nel medesimo testo già rinviato, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, dal Governo a nuovo esame del consiglio regionale.

La deliberazione della precedente legge era stata preceduta dall'effettuazione del *referendum* consultivo degli elettori residenti nella borgata e nelle aree limitrofe (che aveva dato esito favorevole alla variazione), così come stabilito dalla legge regionale 27 gennaio 1977, n. 12. La variazione territoriale aveva ottenuto l'avviso favorevole del consiglio comunale di Bergamo, mentre il consiglio comunale di Treviolo ed il consiglio provinciale di Bergamo si erano sostanzialmente pronun-

ciati per l'aggregazione al comune di Bergamo della sola borgata Nuova Curnasco, con esclusione delle altre aree limitrofe. Avverso tale legge pervennero anche opposizioni da parte del sindaco di Treviolo il quale, nel richiamarsi ai pareri espressi dal comune e dal consiglio provinciale, rappresentava l'importanza economica e finanziaria per il comune a mantenere nel proprio territorio le altre aree limitrofe alla borgata Nuova Curnasco.

Il Governo, in sede di primo esame della legge, ebbe a rilevare che da parte del consiglio regionale non erano stati adeguatamente valutati, in ordine alla variazione territoriale, i pareri espressi dal consiglio comunale di Treviolo e dal consiglio provinciale di Bergamo che si erano sostanzialmente pronunciati — come già detto — per l'aggregazione al comune di Bergamo della sola borgata Nuova Curnasco, con esclusione, dalla predetta aggregazione, delle altre aree limitrofe, tanto più che con la limitazione dell'ambito territoriale del *referendum* consultivo, operata dalla citata legge regionale n. 12 del 1977, assumono particolare rilevanza i pareri formulati dagli organi rappresentativi degli enti interessati, stante le conseguenze economiche e finanziarie che ne derivano sull'intera comunità locale.

In sede di riapprovazione, il consiglio regionale si è limitato ad osservare che i pareri del comune e della provincia sono obbligatori ma non vincolanti, astenendosi così da ogni valutazione sul merito dei pareri medesimi; la mancata valutazione, da parte del consiglio regionale, del merito dei suddetti pareri è stata perciò ritenuta una sostanziale violazione dei limiti posti dall'articolo 133 della Costituzione ai poteri della Regione di modificare le circoscrizioni comunali.

Pertanto il Consiglio dei ministri, nella riunione del 14 dicembre 1979, ha disposto l'impugnativa della legge di cui trattasi dinanzi alla Corte costituzionale ai sensi del quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: PERRONE.

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità preposte all'ordine pubblico in Pisa, pur conoscendo nomi e cognomi degli autori di vistosissime scritte neonaziste deturpanti le facciate degli edifici, non intervengano. (4-02599)

RISPOSTA. — Effettivamente, in alcune zone di Pisa, sono state tracciate scritte a carattere neofascista (Azione rivoluzionaria) o di altro tenore (extraparlamentare di sinistra: Lotta continua per il comunismo), su facciate di edifici.

Nonostante i servizi disposti dalle forze dell'ordine per arginare il fenomeno, nessuno degli autori delle scritte è stato colto in flagranza di reato per cui, anche se sono ipotizzabili i responsabili di parte, per i medesimi non si sono mai concretizzati elementi probanti, tali da rendere possibile la loro denuncia all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 663 del codice penale in relazione all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Gli organi di polizia hanno per altro provveduto ad interessare le competenti autorità comunali per la cancellazione delle scritte stesse.

Il Ministro: ROGNONI.

PARLATO E PIROLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se ritenga fondato il criterio secondo il quale le casalinghe debbono essere classificate come disoccupate, non essendo certo la loro attività classificabile come una reale e propria occupazione lavorativa, e come si spieghino diverse determinazioni nell'ambito di una stessa provincia — quella di Caserta per esempio — dove l'ufficio di Pignataro Maggiore ha considerato le stesse casalinghe come occupate mentre quello di Sparanise le ha definite, e giustamente, disoccupate;

se ritenga si debba sollecitamente risolvere la questione, specie da parte di detta Commissione provinciale, che ha la-

sciato inevasi numerosi reclami essendo avvenuto che per la compilazione delle graduatorie delle liste speciali giovanili (legge n. 285) a Pignataro Maggiore, essendo state considerate occupate le casalinghe, i giovani che avevano un solo genitore realmente occupato sono stati posti sullo stesso piano di quelli che avevano entrambi i genitori realmente occupati, e come — stante l'avvenuto immenso danno procurato a tali giovani — si intenda risarcirli di quanto verificatosi. (4-01436)

RISPOSTA. — La commissione comunale per il collocamento di Pignataro Maggiore (Caserta) ha considerato disoccupate — ai fini della compilazione della graduatoria di precedenza di cui alla legge n. 285 del 1977 — solo coloro che, pur risultando dalla documentazione prodotta come casalinghe, erano iscritte nelle liste del collocamento ordinario ovvero avevano prodotto una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà da cui risultava la loro condizione di disoccupate. L'ufficio di collocamento di Sparanise (Caserta) — dove non è stata istituita la commissione comunale per il collocamento — ha considerato, invece, le casalinghe come disoccupate, indipendentemente dalla iscrizione nelle liste ordinarie di collocamento.

Ciò premesso non è stato possibile alcun intervento al fine di indurre la commissione di Pignataro Maggiore ad adeguare le proprie determinazioni a quelle adottate dall'ufficio di Sparanise in quanto — com'è certamente noto — nella normativa oggi vigente in materia di collocamento, non vi sono norme che consentano agli uffici provinciali del lavoro né all'amministrazione centrale di intraprendere azioni intese a modificare le graduatorie stabilite dalle commissioni comunali per il collocamento.

La commissione provinciale per il collocamento di cui all'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, competente, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni ed integrazioni, a decidere sui ricorsi avverso le graduatorie di cui alla citata legge, ben-

ché regolarmente e continuamente convocata dall'ufficio del lavoro non riesce a riunirsi validamente, per mancanza del richiesto numero legale: in tale carenza funzionale vanno perciò individuate le cause dell'inconveniente lamentato dall'interrogante.

Il Ministro: FOSCHI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quante siano le « società di revisione » attualmente operanti in Italia e quale sia la nazionalità dei soci e comunque dei componenti e collaboratori che le costituiscono;

se risponda al vero che il *trust* che esse hanno realizzato all'estero tende ad estendersi anche in Italia, con la copertura di partecipazione al capitale od al personale di società e professionisti italiani che non sono evidentemente sufficienti a garantire che non si realizzi comunque il monopolio professionale della materia a danno dei revisori ufficiali dei conti;

se non ritenga infine che il compito delicatissimo che sia le società di revisione che i revisori singoli svolgono, vada adeguatamente protetto e garantito nella libera ed autonoma loro professionalità, non consentendo che abbiano libero ed incontrollato campo poche e ben individuabili strutture internazionali — o meglio « multinazionali » — di revisione, facenti parte di un cartello, anche se tacito od occulto, che monopolizza, con scarsa attendibilità pertanto anche sulle risultanze delle certificazioni, un settore essenziale nel controllo sulle attività produttive italiane. (4-01571)

RISPOSTA. — Circa la prima parte dell'interrogazione, agli atti del Ministero risulta che le società di revisione autorizzate dall'esercizio dell'attività ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966 sono 56 delle quali 45 sono a capitale esclusivamente italiano e analogamente agli amministratori, 9 sono filiali di società estere

e 2 sono a capitale misto e comunque collegate con società estere.

Le società che hanno presentato istanza di iscrizione all'albo speciale tenuto dalla Consob (e, pertanto, per essere abilitate alla certificazione dei bilanci) sono in totale n. 35. Di queste ultime, 6 sono società estere o a capitale misto, le altre sono a capitale italiano.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione, è da rilevare che non risulta, come per altro si desume dai dati sopraindicati, la formazione di alcun *trust* fra le società di revisione estere, né risulta che il personale delle società a capitale italiano sia costituito, in generale e salvo eventuali rare eccezioni, da elementi stranieri. È probabile quindi che l'interrogante abbia dato un'errata interpretazione ad alcune circostanze, che hanno trovato fondamento necessario nella evoluzione delle società di revisione. Si fa riferimento, in particolare, al fatto che una buona parte degli amministratori e del personale dirigente delle società italiane hanno già svolto attività alle dipendenze di società estere. Ciò si spiega, come accennato, con la circostanza che l'attività di revisione — pressoché inesistente in Italia — è stata sostanzialmente iniziata dalle società estere e che conseguentemente, in assenza di tradizioni e di scuole italiane nel settore, gli amministratori e i dirigenti non potevano trovare alcuna idonea formazione professionale specifica se non svolgendo attività alle dipendenze di tali società. Un tale dato di fatto, unito alla netta preponderanza di società italiana rispetto a quelle estere, non può che essere interpretato favorevolmente e costituisce elemento contrario alla formazione di *trust* tra le società estere.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, è possibile fugare le preoccupazioni in essa contenute sia per quanto sopra detto, sia in quanto la procedura e gli accertamenti necessari per il rilascio dell'autorizzazione e per la iscrizione nell'albo speciale della Consob sono particolarmente penetranti e severi, sia in relazione alla vigilanza, prevista dal-

le citate norme, sulle società effettuata mediante l'esame dei bilanci e delle certificazioni, nonché attraverso le ispezioni periodiche e straordinarie, svolti da questo Ministero e dalla Consob.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali concrete ed urgenti misure intenda adottare onde siano preservati da incursioni ladresche i ruderi sommersi della antica città di Sinuessa, sul litorale di Sessa Aurunca, recentemente oggetto di una campagna di ricerche di un gruppo locale di archeologia subacquea;

quali iniziative si intendano adottare relativamente alla opportunità di una ricerca sistematica ed approfondita in ordine alle dimensioni e funzioni delle strutture sommerse e dei numerosi reperti che sono ancora — ma certo non per molto tempo — sul fondo, ricerca che potrebbe contribuire alla valorizzazione del territorio e disincentivare le razzie di subacquei senza scrupoli, oltre ad avere indubbio valore scientifico. (4-01660)

RISPOSTA. — Si è a conoscenza della grave situazione del patrimonio archeologico sommerso, non solo nell'area dell'antica città di Sinuessa, ma nell'intera costa campana, con particolare riguardo al fiume Garigliano, al porto di Baia (Caserta) ed al porto di Pozzuoli (Napoli).

Per porre rimedio a tale situazione la sovrintendenza archeologica di Napoli ha richiesto ripetutamente la collaborazione della guardia di finanza e dell'arma dei carabinieri; tale collaborazione ha dato esiti positivi, ma risulta impossibile effettuare il controllo continuo dell'intera fascia costiera. L'ufficio periferico competente ha inoltre effettuato con tecnici di fiducia, recuperi di emergenza e prospezioni per conoscere la consistenza del patrimonio archeologico sommerso.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

Campagne sistematiche di prospezione e scavo subacqueo richiedono, però, finanziamenti molto consistenti che esulano dalle disponibilità di bilancio, destinate soltanto allo svolgimento della normale attività della soprintendenza.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati della gravissima situazione occupazionale esistente nel comune di Arzano (Napoli) e del fatto che il Municipio di questa cittadina ha sostituito di fatto l'ufficio di collocamento, mantenendo per altro gli stessi metodi clientelari.

Per conoscere se, a seguito dei luttuosi fatti di sangue dello scorso mese di settembre, sia stato rinforzato il servizio di ordine pubblico in quel comune, anche avuto riguardo alla circostanza che, nonostante i ben 35.000 abitanti, Arzano dispone — quanto a vigili urbani — di sole 14 unità che non vengono mai aumentate e che da sole non possono garantire la sicurezza e l'ordine e tantomeno la propria incolumità, stante soprattutto la gestione mafiosa del mercato del lavoro che provoca continuamente la sacrosanta esasperazione, difficilmente censurabile, dei tantissimi disoccupati, e se a questo riguardo siano state disposte iniziative atte ad indagare e colpire le responsabilità del comune e dell'ufficio di collocamento competente, onde i posti di lavoro disponibili vengano assegnati senza intermediazioni mafiose e clientelari, come è diritto dei lavoratori disoccupati. (4-01879)

RISPOSTA. — Il problema della disoccupazione esistente nel comune di Arzano (Napoli) rispecchia in linea generale la situazione di tutte le zone dell'entroterra napoletano, dove le annose carenze di posti di lavoro danno luogo a frequenti manifestazioni di protesta.

In tale contesto va inquadrata anche la occupazione della casa comunale di Arzano effettuata il 22 giugno 1979 da un

gruppo di circa trenta disoccupati accompagnati da donne e bambini, esclusi dalla graduatoria dei cantieri di lavoro, finanziati dalla Regione e gestiti da apposita commissione comunale composta dai segretari politici e dai capigruppo consiliari.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, dopo essere stati allontanati dal comune, gli occupanti sporgevano denuncia all'arma dei carabinieri in ordine a presunti illeciti commessi dalla predetta commissione nella compilazione della graduatoria delle persone da avviare ai cantieri. I fatti denunciati sono tuttora al vaglio della magistratura.

Il servizio di ordine pubblico in Arzano viene di norma assicurato dai militari appartenenti a quella stazione carabinieri, ai quali si affiancano nei momenti di particolare impegno gli organi operativi del comando compagnia di Casoria (Napoli) e del gruppo Napoli secondo dei carabinieri.

Per quanto concerne l'organico dei vigili urbani, in atto composto da 14 unità, si comunica che è in corso la procedura per il potenziamento dello stesso con l'assunzione, mediante concorso, di 6 vigili motociclisti.

Circa, infine, il funzionamento della stazione di collocamento, si precisa che presso quell'ufficio vengono regolarmente formulate, aggiornate ed esposte al pubblico le graduatorie di precedenza per l'avviamento al lavoro relative a tutte le qualifiche soggette a richiesta numerica.

Parimenti, la sezione provvede alla pubblicazione delle richieste di manodopera, ed evade le stesse nella più scrupolosa osservanza della normativa vigente.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dopo la chiusura della caserma dei carabinieri del paese di Borore (Nuoro) si sono dovuti lamentare nella zone due omicidi ed una continua serie di furti di bestiame e spartorie nell'abitato; e se di fronte a questa grave situazione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

non ritenga urgente e necessario ripristinare la presenza dell'Arma nel paese a prevenzione e tutela dell'ordine pubblico. (4-00766)

RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Borore (Nuoro), nei primi mesi del 1977, per l'inabitabilità della caserma e nell'impossibilità di soluzioni alternative, fu provvisoriamente assorbita dalla compagnia di Macomer (Nuoro), distante nove chilometri.

Il provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna ha già previsto lo stanziamento della somma di 200 milioni per la realizzazione di una nuova caserma, in area ceduta gratuitamente da quel comune, nella quale far rientrare il predetto reparto.

I fatti delittuosi, cui l'interrogante si riferisce e che di seguito si riportano, per la loro stessa natura, non possono essere ritenuti conseguenti alla mancanza del comando stazione carabinieri:

a) 2 settembre 1978 — omicidio di Costantino Loi, consumato da Giovanni Colombo (arrestato) nel corso di una rissa;

b) 22 dicembre 1978 — tentato omicidio in danno di Maurino Carta; le relative indagini sono tuttora in corso;

c) 5 maggio 1979 — omicidio di Pietrino Medde (pregiudicato) in località Marinaghe dell'agro di Borore.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'abigeato, si deve far rilevare che esso dopo aver subito una notevole flessione nel 1977 con 14 capi di bestiame rubati contro i 189 del 1976 si è mantenuto costante successivamente attestandosi su una media annua di circa 90 capi rubati.

Si rappresenta infine che attualmente l'attività di prevenzione e di repressione in Borore viene adeguatamente espletata dai militari dell'arma del nucleo operativo della compagnia carabinieri di Macomer, nonché dal personale del commissariato di pubblica sicurezza e della sottosezione di polizia stradale di questo ultimo comune.

Il Ministro: ROGNONI.

PAZZAGLIA, SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che nella sentenza n. 154 del tribunale penale di Firenze del 20 gennaio 1978, sentenza che condannava alla reclusione esponenti di vertice del mondo politico fiorentino per reati contro la pubblica amministrazione, è detto che Cresti Giovanni, all'epoca direttore generale del Monte dei Paschi di Siena, amico di tutti gli imputati, si adoperò, servendosi delle strutture del grande istituto di credito che pur amministrava, per distaccare dalla Banca Nazionale del Lavoro di Firenze, due dei tre libretti al portatore di cinque milioni ciascuno, intestati rispettivamente « amico 1 », « amico 2 », « amico 3 », e aperti dal cittadino Nucci, al fine di ottenere dagli amministratori comunali di Firenze l'edificabilità sui suoi terreni;

premessi che, secondo la stessa sentenza, il Cresti Giovanni, direttore centrale del Monte dei Paschi di Siena, spinge la propria solerzia di alto dirigente bancario nel far scomparire i libretti che costituivano prova di reato, al punto da consegnare la somma in contanti, che i funzionari del Banco su suo ordine gli portavano, alla propria moglie perché costei aprisse, in Firenze, altri due libretti al portatore presso il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio di Firenze, convenzionalmente intestati « 21 marzo 1973 » e « 20 marzo 1973 », e ciò per dare modo alla DC fiorentina di riscuotere le somme senza lasciare tracce —

come sia possibile, davanti a così incredibile episodio, che il Cresti Giovanni, direttore generale del Monte dei Paschi e provveditore generale dell'ente, sia ancora al suo posto. (4-02453)

RISPOSTA. — È stata interessata in proposito la Banca d'Italia la quale ha fatto pervenire una nota del Monte dei Paschi di Siena contenente le precisazioni

fornite sull'argomento dal dottor Cresti che di seguito testualmente si riportano:

« Non conosco il dispositivo della sentenza citata ed ho partecipato al processo relativo solo in qualità di testimone. Per quanto mi possa ricordare, la citazione come testimone si riferiva alla mia eventuale conoscenza dell'origine dei due libretti al portatore di lire milioni 5 ciascuno (ambedue emessi dalla Banca nazionale del lavoro di Firenze), in possesso del dottor Sergio Giachetti, che su richiesta del medesimo avevo provveduto ad estinguere a Siena, dove svolgevo la mia attività, tramite la filiale del Monte dei Paschi, nel pieno rispetto delle formalità bancarie previste per tali operazioni, e successivamente a ricostituire, a seguito di ulteriore richiesta del suddetto professionista. Questa seconda operazione fu eseguita, per comodità, da mia moglie a Firenze, ivi residente. Ebbi modo di dichiarare che non ero a conoscenza dell'origine dei due libretti e che provvidi a quanto richiestomi per i rapporti di amicizia intrattenuti con il dottor Giachetti e la dichiarata necessità espressa dallo stesso del cambio fuori sede per motivi professionali. Ritengo comunque utile aggiungere che, a quanto mi risulta, gli imputati di cui al processo indicato, furono poi assolti con sentenza della corte di appello di Firenze, confermata dalla suprema corte di cassazione ».

Alle precisazioni surriportate non si hanno ulteriori elementi da aggiungere considerato che i fatti cui si riferiscono sono già stati oggetto di accertamenti e di pronuncia da parte dell'autorità giudiziaria e che gli stessi attengono all'esplicazione di rapporti privati tra le aziende di credito e la propria clientela, sottratti al controllo dell'organo di vigilanza.

Il Ministro: PANDOLFI.

PAZZAGLIA E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che l'Azienda regionale sarda trasporti

(ARST) non versa all'INPS, Gestione speciale autoferrotranvieri, i contributi per il personale collocato a riposo in relazione alla legge n. 336, per cui il personale stesso non percepisce la pensione;

per conoscere quali iniziative intenda assumere per far adempiere l'ARST ai suoi obblighi. (4-02493)

RISPOSTA. — L'INPS riconosce i benefici combattentistici, previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, sul trattamento di pensione di tutti gli ex dipendenti dell'azienda regionale sarda trasporti (ARST) che possano far valere i requisiti di età e di contribuzione per l'attribuzione della pensione, e per i quali la stessa azienda abbia formalmente dichiarato di avere adottato il relativo provvedimento di esonero dal servizio a prescindere, quindi, dall'effettivo versamento degli oneri dovuti.

Per quanto concerne la situazione debitoria dell'azienda in parola, per il titolo di cui si tratta, in effetti gli oneri dovuti sono stati corrisposti all'INPS solo in parte, e per quelli rimasti insoluti nel corso del 1979 l'INPS ha provveduto alla necessaria diffida ad adempiere, al fine di poter poi disporre per il recupero coattivo del credito.

Giova, per altro, sottolineare che le aziende inadempienti, per le quali sono state intraprese le azioni legali, hanno, per la maggior parte, sollevato la nota questione di incostituzionalità della citata legge n. 336 del 1970, e i relativi giudizi di merito, ritenendola non infondata, hanno rimesso tale questione alla corte costituzionale, sospendendo così i giudizi in corso.

Il Ministro: FOSCHI.

POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere —

in relazione all'attuale situazione dei comuni pugliesi ce non potranno affrontare il problema del finanziamento della spesa occorrente in seguito al trasferimen-

to delle funzioni e del personale dei disciolti patronati scolastici a norma dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 27 luglio 1977;

atteso che per l'anno 1979 il predetto finanziamento è stato assicurato dalla regione, e che la stessa ha però fatto conoscere che per il 1980 assicurerà solamente la copertura della spesa relativa ai servizi nella misura di quanto corrisposto per il 1979 maggiorata del 6 per cento e non assicurerà la spesa relativa al personale rilasciando in tal senso certificazione per la iscrizione ai bilanci comunali del 1980;

poiché è indispensabile far conoscere con chiarezza e tempestività ai comuni pugliesi come affrontare il problema derivante, prevedendone i meccanismi nei rispettivi bilanci del 1980, tenendo conto che allo stesso sono interessati migliaia di lavoratori di disciolti patronati scolastici e milioni di utenti dei servizi espletati, e prendendo atto che il CORECO di Lecce non approva le deliberazioni dei comuni che riconfermano in servizio detto personale assicurando la relativa spesa col trasferimento a carico dello Stato in quanto « è incerta la possibilità di ottenere l'assegnazione dei fondi necessari » -

in che misura i comuni pugliesi potranno deliberare in materia, precisando attraverso una eventuale apposita ed urgente circolare se il predetto finanziamento per l'anno 1980 debba essere assicurato ancora dalla regione oppure debba essere iscritto nei bilanci comunali con trasferimento a carico dello Stato. (4-02959)

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative relative all'assistenza scolastica sono state attribuite ai comuni che le svolgono secondo le modalità previste dalla legge regionale. A tal fine, le Regioni, con proprie leggi, dovevano stabilire entro il 30 giugno 1978 le modalità ed i criteri per il passaggio ai comuni dei beni e del personale dei soppressi patronati scolastici.

Per detto personale in particolare si precisa che i suddetti enti locali sono tenuti a subentrare nello stesso tipo di rapporto, di ruolo o precario, precedentemente in essere con i padronati scolastici, per la sola durata prevista, e sempre che il personale alla data espressamente indicata dalle leggi regionali.

Per l'espletamento delle cennate funzioni i comuni dovranno prevedere nei bilanci 1980 la spesa occorrente iscrivendo nell'entrata i corrispondenti contributi regionali. Qualora i predetti contributi non coprano l'intera spesa che i comuni prevedono di sostenere, questa concorrerà, assieme a tutte le altre spese correnti, alla determinazione dell'ulteriore trasferimento a carico dello Stato per assicurare il pareggio di previsione, ai sensi dell'articolo 23 del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980. Le modalità relative a tale trasferimento sono contenute nel decreto interministeriale del 13 marzo 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 1980, n. 86.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento della prefettura di Catanzaro che, pur essendo stata più volte sollecitata ad intervenire presso l'amministrazione comunale di Mileto (Catanzaro) al fine di fare rispettare le richieste di convocazione del consiglio comunale, fatte ai sensi dell'articolo 124 del testo unico 1915, non ha provveduto efficacemente in merito, di guisa che il termine di 10 giorni previsto dalla legge per convocare il consiglio comunale, richiesto dai partiti dell'opposizione, viene costantemente disatteso.

Si chiede quali siano i provvedimenti urgenti che il Ministro intenda adottare per fare rispettare la legge a Mileto.

(4-02461)

RISPOSTA. — L'episodio cui l'interrogante si riferisce riguarda la richiesta di con-

vocazione del consiglio comunale di Mileto (Catanzaro) avanzata il 28 ottobre 1979, al sindaco ed indirizzata anche alla prefettura di Catanzaro cui perveniva il 5 novembre 1979 da otto consiglieri comunali ai sensi dell'articolo 124 del testo unico delle leggi comunali e provinciali.

Il sindaco per altro portava a conoscenza della prefettura che la giunta municipale, già prima della richiesta dei suddetti consiglieri, aveva fissato, con deliberazione in data 27 ottobre 1979, la convocazione del consiglio per il 17 novembre 1979.

Il prefetto di Catanzaro, tuttavia ha richiamato l'attenzione del sindaco sul ritardo con cui era stato convocato il civico consesso, con espresso invito a rispettare, per l'avvenire, il termine dei dieci giorni previsto dall'articolo 124 del suddetto testo unico.

Il Ministro: ROGNONI.

RALLO E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che da qualche tempo l'ENEL fattura le bollette secondo calcoli forfettari in difetto e sistematicamente, non per la occasionale assenza dell'utente, e soltanto ogni dodici mesi circa basa la bolletta sulla effettiva lettura del contatore.

Questo modo di procedere provoca il gravame improvviso di varie centinaia di migliaia di lire su una sola bolletta con notevole disagio degli utenti che, se sono, ad esempio, pensionati, non risultano certamente in condizioni finanziarie da pagare la somma accumulatasi non per loro incuria.

Gli interroganti chiedono quindi se non ritenga necessario che il servizio dell'ENEL verso gli utenti venga ripristinato secondo la solita prassi precedente che abbinava la lettura del contatore con la fattura della bolletta, evitando così gli inconvenienti sopra lamentati. (4-01508)

RISPOSTA. — Fin dal 1971 l'ENEL, nel quadro delle iniziative volte a promuovere

la razionalizzazione dei servizi e delle procedure ed a consentire la riduzione dei costi di esercizio, ha attuato in tutto il territorio nazionale un sistema di fatturazione che prevede la rilevazione semestrale della lettura dei contatori, ferma restando la periodicità trimestrale di emissione delle bollette.

Tale sistema, debitamente autorizzato dagli organi preposti alla vigilanza dei prezzi, corrisponde ad un orientamento pressoché ormai generalizzato in Europa e consente di evitare agli utenti l'aggravio derivante dall'addebito in unica soluzione dei corrispettivi dovuti per un intero semestre.

Nessuna modifica, come accennato, è stata infatti apportata alla frequenza trimestrale di emissione delle bollette, in quanto, per il trimestre in cui non si effettua la lettura dei contatori, viene emessa, per ciascun utente, una bolletta di acconto il cui importo è calcolato, a mezzo elaboratore, assumendo la metà dei consumi effettuati dall'utente stesso, nel corrispondente semestre dell'anno precedente; l'importo di tale bolletta è quindi riferito sempre e per intero ad un solo trimestre di consumo ed il suo pagamento avviene con la consueta periodicità. Nel trimestre successivo viene poi emessa una bolletta di congruaggio sulla base dei consumi effettivi rilevati con la lettura dei contatori.

È da rilevare che il criterio di fatturazione esposto, per il suo stesso meccanismo di applicazione, tende a ridurre le differenze di importo che normalmente le fatture presentano nel corso dell'anno per effetto della stagionalità dei consumi; questa maggiore regolarità delle bollette trimestrali, viene indubbiamente apprezzata dagli utenti, in quanto l'uniformità delle spese nei vari periodi dell'anno costituisce un fattore positivo per i bilanci familiari.

Il personale dell'ENEL incaricato della lettura semestrale dei contatori, in caso di inaccessibilità degli stessi per assenza dell'utente, rilascia *in loco* una apposita cartolina con invito a completarla con le letture ed a rispedirla, senza alcuna spesa postale a suo carico, in modo da consen-

tire all'ENEL di effettuare la normale fatturazione di conguaglio. Se l'utente non invia la cartolina con la lettura rilevata, l'ENEL si trova nella necessità di procedere ad una ulteriore fattura trimestrale con consumo calcolato.

Contemporaneamente è previsto l'inoltro agli utenti interessati di un'altra apposita cartolina con un nuovo invito a rilievo della lettura che, se comunicata in tempo utile dall'utente, sarà utilizzata per il conguaglio nel ciclo di fatturazione seguente.

In proposito è da rilevare che anche le letture fornite dagli utenti, che per qualunque motivo pervengono in ritardo, sono in ogni caso memorizzate e utilizzate per la fatturazione successiva, al loro ricevimento, tenuto conto della loro data. Il sistema sopra descritto consente di evitare, nella più vasta generalità dei casi, l'emissione di fatture di importo anomalo.

Qualora però tale circostanza si verifici, gli uffici competenti dell'ENEL sono a disposizione per fornire agli utenti interessati ogni chiarimento e utile indicazione al riguardo, concordando altresì, ove ricorrano fondate motivazioni che lo giustificano, adeguate modalità per la definizione delle relative partite.

Il Ministro: BISAGLIA.

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare verso la sede INPS di Catanzaro che non ha provveduto al sollecito disbrigo di un ricorso della signora Comitè Angela Maria, nata a Caraffa di Catanzaro il 13 dicembre 1934, deceduta per malattia tumorale il 7 dicembre 1979. Benché la sede INPS di cui innanzi fosse informata del male da cui era affetta la signora Comitè, ciò nonostante ha tenuto - considerati i solleciti del marito - un comportamento a dir poco disumano. (4-02360)

RISPOSTA. — In merito al caso della signora Comitè Angela Maria, nata a Ca-

raffa (Catanzaro) il 13 dicembre 1934, cui fa riferimento l'interrogazione, il competente ufficio INPS ha comunicato che la predetta presentò domanda di pensione di invalidità alla sede provinciale dell'INPS di Catanzaro il 14 aprile 1977. Detta domanda venne respinta per motivi amministrativi, in quanto l'interessata non risultava assicurata obbligatoriamente, né iscritta in una delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Il provvedimento di reiezione venne notificato direttamente all'interessata in data 18 maggio 1977, e avverso tale decisione non è mai stato prodotto ricorso.

L'Istituto, ha assicurato di aver svolto recentemente ulteriori accurate ricerche dalle quali è risultato confermato che la signora Comitè non è mai stata iscritta negli elenchi nominativi degli esercenti attività artigiane, come invece la stessa aveva specificato a suo tempo nella domanda di pensione.

Il Ministro: FOSCHI.

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia allo studio qualche provvedimento inteso a disciplinare *ex novo* l'ordinamento degli Istituti musicali non statali, che ancora oggi sono regolati dalle norme di cui al regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170.

Per conoscere inoltre se ritenga le cennate norme rispondenti alle esigenze attuali o in contrasto con la affermata necessità di dare impulso alle attività artistico-musicali del nostro paese. (4-02362)

RISPOSTA. — L'interessamento dell'interrogante per una normativa intesa a conferire un nuovo e più funzionale assetto agli istituti musicali non statali, è certamente apprezzabile e risponde ad una esigenza ben nota a questo Ministero.

Il problema non può, tuttavia, trovare una soluzione isolata, tenuto conto che esso investe l'istituto della parità, espressamente riconosciuto dall'articolo 33, quarto comma, della Costituzione e per il quale deve cercarsi una soluzione globale, con

riguardo alle scuole di ogni ordine e grado.

Si ritiene, pertanto, che la questione sollevata, con riferimento anche all'esigenza di dare impulso alle attività artistico-musicali, vada più opportunamente affrontata e risolta nel quadro della riforma della scuola secondaria superiore e, in particolare, dell'ordinamento dei conservatori di musica, ai quali attualmente si rifanno gli istituti musicali pareggiati, in applicazione di quanto previsto dal regio decreto del 15 maggio 1930, n. 1170.

Il problema resta, comunque, all'attenzione dell'amministrazione, fermo restando che, nell'attesa di un'adeguata modifica della predetta legge sulla parità, la conformità a un paradigma statale costituisce, nel vigente sistema giuridico, un principio costante per l'attribuzione del valore legale agli studi compiuti nelle scuole non statali.

Il Ministro: SARTI.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere le esatte modalità e responsabilità della rapina effettuata all'aeroporto militare di Gioia del Colle il 22 novembre 1979 e sulla quale è sceso un velo di silenzio che alimenta versioni officiose e interpretazioni varie.
(4-01830)

RISPOSTA. — Alle ore 12 circa del 22 novembre 1979 in Gioia del Colle (Bari), tre individui armati, dopo aver divelto la catena di chiusura di un cancello secondario, penetravano all'interno dell'aeroporto militare di Gioia del Colle, sede della base aerea del 36° Stormo da caccia, a bordo di una autovettura *Citroen CX* targata TA 176502 e raggiungevano l'ufficio cassa aeroportuale.

Qui, dopo aver disarmato i due avieri in servizio di guardia impossessandosi dei loro Mab, penetravano nell'ufficio cassa e, tenendo sotto la minaccia delle armi il personale intento alla preparazione delle buste paga, rapinavano la somma di

lire 280 milioni circa. La rapina è stata portata a termine con estrema rapidità e in modo tale da non destare alcun sospetto nel personale presente negli uffici ubicati nella stessa palazzina dove è situato l'ufficio cassa.

I malviventi subito dopo si dileguavano attraverso un varco praticato verosimilmente nella rete metallica di recinzione dell'aeroporto dove un quarto complice li attendeva a bordo di altra vettura.

La *Citroen* abbandonata all'interno dell'aeroporto è risultata rubata. Mentre procedono le indagini, condotte dall'arma dei carabinieri per l'individuazione dei rapinatori, sono al vaglio delle autorità inquirenti eventuali responsabilità del personale preposto al servizio di guardia. Non risulta, infine, che siano stati sottratti nel corso della rapina, documenti classificati.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TONI, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, PALOPOLI E CECCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che in seguito alla soppressione dell'ONMI, si è costituita presso il Ministero del tesoro una sezione liquidazione affari ex ONMI;

premesso altresì che numerose sono le richieste rivolte all'Ufficio liquidazione per il saldo di forniture e di partite ex ONMI;

venuti a conoscenza dagli Uffici competenti che necessiteranno addirittura decenni per la definizione delle pratiche suddette;

tenuto conto del danno economico che in tal caso ne verrebbero a subire i creditori —

se corrisponde al vero che tale situazione sia da attribuire alla carenza di personale adibito ai compiti di liquidazione;

se il Ministero del tesoro sia in grado di fornire, regione per regione, l'ammontare a debito dello Stato.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1980

Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti intenda assumere il Ministero del tesoro per definire tempestivamente operazioni che già risalgono a parecchi anni addietro. (4-02793)

RISPOSTA. — Le esigenze di servizio dell'ufficio liquidazioni del Tesoro, istituito con la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sono andate sempre più accrescendosi a seguito, soprattutto, dell'applicazione dell'articolo 2, terzo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, recante disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, nonché della più recente legge 21 ottobre 1978, n. 641, che hanno attribuito all'ufficio anzidetto la gestione liquidatoria di numerosi importanti enti.

Ciò non ha mancato di influire sulla attività dell'ufficio stesso, la cui struttura, che ha risentito anche della carenza di personale, ha recentemente formato oggetto di apposito esame al fine di adeguarla agli ulteriori complessi adempimenti ed armonizzarla con le nuove esigenze.

Premesso quanto sopra, si precisa che il debito residuo dell'ONMI, sia nei riguardi del personale che di creditori per forniture e partite varie, ammonta, in via di larga massima (essendo soggetto tuttora ad ulteriori verifiche), a complessive lire 65.895.161 mila così suddiviso per regioni:

	LIRE
	—
Piemonte	4.530.488.000
Valle d'Aosta	114.690.000
Lombardia	13.226.244.000
Trentino Alto Adige	1.490.322.000
Veneto	2.948.488.000
Friuli Venezia Giulia	909.180.000
Liguria	2.063.624.000

	LIRE
	—
Emilia Romagna	3.819.411.000
Toscana	6.519.784.000
Umbria	925.120.000
Marche	1.054.767.000
Lazio	5.635.874.000
Abruzzi	1.612.345.000
Molise	965.750.000
Campania	2.906.879.000
Puglia	5.726.696.000
Basilicata	1.024.239.000
Calabria	2.229.462.000
Sicilia	6.858.002.000
Sardegna	1.333.796.000

Il Ministro: PANDOLFI.

ZOPPETTI, BROCCOLI E FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel 1976 è stata istituita con legge la società per azioni IPO-GEPI avente lo scopo di anticipare l'integrazione salariale ai dipendenti di alcune aziende in grave crisi produttiva, finanziaria e occupazionale.

Considerato che la direzione generale della IPO-GEPI ha costituito sede a Roma e che ad essa sono affidati i compiti di accredito alla sede provinciale dell'INPS di Roma dei contributi figurativi maturati ai lavoratori durante i periodi di cassa integrazione ai fini pensionistici;

tenuto conto che la sede provinciale dell'INPS di Roma (via Amba Aradam) avrebbe dovuto, così come afferma la circolare della direzione generale dell'INPS, con data 29 settembre 1977, inviare successivamente a tutte le sedi provinciali dell'INPS interessate, i tabulati occorrenti

per poter controllare i dati dichiarati dalla IPO-GEPI, sui modelli ICI-1-bis individuali;

visti l'inadempienza amministrativa finora attuata dalla sede provinciale dell'INPS di Roma ed i conseguenti gravi danni economici finora arrecati nei confronti di quei lavoratori pensionati che attualmente percepiscono la pensione e per quelli che hanno fatto richiesta di pensione che non può essere definita a causa del mancato trasferimento dei periodi assicurativi alle rispettive sedi provinciali dell'INPS maturati durante la cassa integrazione (sempre per lo stesso motivo sono bloccate alle sedi provinciali dell'INPS altre domande per riscatti, trasferimenti, prosecuzioni volontarie);

gli interroganti intendono conoscere quali iniziative siano state prese o quali misure verranno adottate da parte del Ministero del lavoro perché l'INPS provin-

ciale di Roma attui le norme e le indicazioni della circolare citata al fine di consentire quelle condizioni amministrative utili per soddisfare le sacrosante aspettative dei lavoratori e pensionati interessati. (4-02092)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha di recente impartito le istruzioni necessarie affinché le unità periferiche interessate possano procedere alla definizione delle prestazioni pensionistiche in favore dei lavoratori dipendenti della società IPOGEPI, senza attendere l'espletamento di tutte le operazioni di controllo e di rimborso da parte della sede provinciale dell'INPS di Roma.

Il Ministro: FOSCHI.